



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLO GENERALE

Ordine del Giorno: Fondi europei 2014-2020: verso il Quadro strategico regionale

Perugia, 8 luglio 2013 - ore 15,00.

Palazzo Donini - Sala Giunta – I° piano

Resoconto

Umbria 2015: una nuova Alleanza per lo Sviluppo
Tavolo Generale

8 luglio 2013 – Palazzo Donini – Sala Giunta – ore 15

Oggetto: Fondi europei 2014-2020: verso il Quadro strategico regionale

Catiuscia Marini – Presidente della Giunta regionale:

Illustra la premessa del documento oggetto della riunione, ovvero il percorso per la definizione dei contenuti del **Quadro Strategico di programmazione Regionale 2014-2020**, il quale dipende *in primis* dai contenuti e dalle normative europee. Al proposito sottolinea che a tutt'oggi il Regolamento generale sulla politica di coesione comunitaria non è stato ancora approvato dal Parlamento europeo, anche se l'iter procedurale di approvazione è stato completato con il passaggio in Commissione europea, in Consiglio europeo, nel Comitato delle Regioni e nelle Commissioni parlamentari competenti: nel raffronto con il Documento Strategico Regionale della precedente politica regionale 2007-2013 non si ha un quadro di riferimento normativo definitivo, sia perché ancora non è vigente il quadro pluriennale finanziario nazionale e europeo, sia perché non è stato stabilito in alcun modo con il governo nazionale il livello di cofinanziamento rappresentato dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) ex Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

I contenuti del documento devono essere definiti, in quanto elementi da tenere in conto da parte dei componenti del Tavolo e anche dai destinatari finali e cioè le istituzioni pubbliche, il sistema delle imprese e del lavoro e in definitiva dei cittadini della nostra regione; bisogna poi considerare che il Governo attuale ha confermato il documento "Metodi e obiettivi" dell'ex Ministro Barca già preadottato per la stesura dell'accordo di partenariato nazionale e cioè l'accordo che sarà sottoscritto tra lo Stato e la CE, con il concorso delle Regioni. La Presidente richiama al proposito, quale ancoraggio della programmazione regionale, i numerosi incontri delle Regioni con il Ministro della coesione territoriale Carlo Trigilia.

Un ulteriore elemento da considerare è rappresentato dalla programmazione operativa regionale (Por), anche perché con il Governo non sono ancora stabiliti né i limiti operativi delle Regioni rispetto ai programmi operativi nazionali, né i confini entro i quali le Regioni potranno mettere in campo azioni e soprattutto modalità di allocazione delle risorse finanziarie. Ciò anche perché in più occasioni si è dovuto constatare che nella definizione di programmi nazionali in vari ambiti (quali la ricerca e l'innovazione, l'agricoltura, il sistema del credito e del sostegno all'impresa, il sociale, l'istruzione) persiste da parte del Governo nazionale l'intento di privilegiare i programmi nazionali sui programmi operativi regionali. A tale proposito rimarca che questo procedimento non è condiviso dalle Regioni, non solo al fine di una corretta distribuzione delle risorse finanziarie ma anche perché sussiste il timore che in alcuni casi la gestione centralistica dei fondi strutturali europei possa essere sostitutiva dell'impegno statale attraverso le risorse della politica della coesione. Sicuramente in alcune azioni è primario e conveniente l'intervento di coordinamento nazionale ma in altre e più numerose azioni è più opportuno un ambito regionale, particolarmente per i programmi operativi, soprattutto tenendo conto che il sistema dei fondi strutturali 2014-2020, a livello europeo, viene definito come politica regionale e quindi viene inteso come azione volta ad intervenire strutturalmente nei sistemi territoriali locali di ambito regionale.

Sottolinea che si è scelta la modalità di non entrare oggi nel merito della stesura del Quadro Strategico Regionale, ma piuttosto di incentrarsi sulle linee di indirizzo dello stesso, intendendo questo Tavolo come un primo *step*, anche per non dover concentrare tutto il lavoro nel momento in cui si avrà la certezza normativa e delle risorse, evitando di costruire affrettatamente un documento rilevante come il QSR. Inoltre si è ritenuto opportuno portare in Consiglio regionale un primo dibattito sulle linee di indirizzo del Quadro Strategico regionale e, presumibilmente in ottobre, presentare alla discussione lo stesso documento opportunamente strutturato.

Fa notare che nell'elaborazione del QSR si è cercato di riassumere tutte le delimitazioni fissate dalle norme europee; requisito da tenere adeguatamente presente nei lavori del Tavolo, da parte di tutti i soggetti che vorranno dare il loro contributo concreto per la costruzione del Quadro, in quanto saranno ammesse a finanziamento solo quelle azioni intraprese secondo il regolamento europeo e quindi secondo la strategia che l'Europa si è data per il periodo 2014-2020 e all'interno degli undici punti, marcatamente vincolanti, presenti nel documento dell'ex Ministro Barca (Metodi e Obiettivi) entro cui collocare il POR (Piano Operativo regionale) per la ripartenza del sistema economico produttivo regionale.

In questa prima fase di elaborazione del QSR, ritiene opportuno che il Quadro stesso necessiti in premessa di alcuni approfondimenti: innanzitutto occorre fare obbligatoriamente - secondo la normativa europea - una valutazione della precedente programmazione, contraddistinta dalla crisi economica e sociale iniziata nel 2009, e divenuta crisi strutturale, con forti ripercussioni sull'utilizzo delle risorse. Indicativo al proposito è l'impiego del Fondo sociale europeo che ha svolto in gran parte la funzione di ammortizzatore sociale; occorre poi fare una riflessione sui piani urbani complessi (PUC) e cioè sugli interventi strategici eseguiti sulle aree urbane e quindi sulle città e sui piccoli comuni, dove si sono evidenziate alcune farraginosità, non solo a livello burocratico, ma anche nel rapporto pubblico-privato che non hanno permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati in maniera puntuale. Reputa inoltre opportuno far emergere chiaramente i punti di debolezza strutturali del sistema economico e produttivo della regione, alla luce della crisi in quanto i fondi strutturali del Piano regionale europeo possono sì avere un'azione anticiclica, ma per lo più vengono utilizzati prevalentemente per azioni strutturali sul sistema sociale economico produttivo ambientale e infrastrutturale di un territorio; nel contempo ritiene utile delimitare i punti di forza su cui incentrare interventi ed azioni.

Tutto l'ancoraggio di questa nuova programmazione deve stare dentro l'obiettivo strategico che l'Europa si è data con il documento **Europa 2020**, che va considerato, oltretutto negli *slogans* e nelle linee descrittive, soprattutto nell'obbligatorietà delle modalità di utilizzo delle risorse finanziarie, tenendo come riferimento strategico operativo la tematica dello sviluppo sostenibile per cui moltissime azioni programmatiche devono uniformarsi a questa linea strategica di fondo.

Relativamente al tema della "crescita intelligente", le risorse vanno concentrate su specifici settori di intervento, quali quello della ricerca, dell'innovazione delle tecnologie, dell'informazione, della comunicazione, delle *smart-specializations*. Si evidenzia poi la novità dell'uso integrato dei fondi, ricordando che per quanto riguarda la Regione l'orientamento di azione è stato sempre favorevole all'uso integrato dei fondi, finalizzato ad una serie di interventi più mirati sul territorio rispetto alle gestioni della vecchia programmazione, come il FSE che, pur in una linea unitaria che l'Umbria ha sempre avuto, comporta la fattività di alcuni progetti con determinate regole che poi cambiano nella gestione dei Fondi sociali regionali, negli interventi in agricoltura e nello sviluppo rurale in generale. L'uso integrato dei fondi sarà indicato nell'accordo di partenariato che riguarderà l'Italia per cui anche nell'approccio regionale al documento raccomanda di muoversi, dove sarà possibile, secondo questa ottica, considerando gli elementi che riguardano la specificità della crisi nel territorio regionale e la specificità per alcune politiche di sviluppo nella regione.

La programmazione europea indica come indispensabile la concentrazione dei programmi ai fini dell'ammissibilità nell'accordo di partenariato, in quanto i fondi messi a disposizione non sono in un ordine di grandezza enorme rispetto alle esigenze di sviluppo territoriale.

Di conseguenza la programmazione regionale deve essere incentrata su un numero limitato di priorità; questa impostazione del resto è sempre stata presente nelle discussioni del Tavolo Generale, in quanto soddisfaceva l'esigenza di interventi strutturali su obiettivi selezionati. Ora questo criterio fa parte delle regole europee, bisogna fare uno sforzo di proposta e di contenuti, tenendo ferme queste premesse, per cui i tre fondi che si possono usare sono il Fesr, il FSE, e il FEASR. L'assunto del documento deve essere governato secondo questa logica e indirizzato verso gli undici obiettivi tematici contemplati dal documento "Metodi ed Obiettivi" del governo nazionale, per cui la

programmazione regionale e le conseguenti azioni operative vanno calate in questo contesto normativo vincolante. Bisogna inoltre considerare che l'80% delle risorse vanno indirizzate sui primi 4 obiettivi tematici quali l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili, la ricerca e l'innovazione, il miglioramento della competitività delle PMI e l'inclusività: è appunto entro questi limiti che va pensata la programmazione strategica regionale, stabiliti dall'Europa e condivisi dall'Italia, per cui il Por dovrà necessariamente tenerne conto.

I fondi a disposizione tendenzialmente non si dovrebbero discostare da quelli previsti dalla precedente programmazione 2007-2013, secondo i criteri stabiliti a livello nazionale sulla ripartizione tra Regioni del mezzogiorno e del centro-nord, nella parte concernente le risorse europee, al netto della parte agricoltura e risorse aggiuntive della programmazione 2007-2013, noi dovremmo contare sulle risorse non distanti dalla programmazione 2007-2013 con l'incognita del Fondo di sviluppo e coesione, per cui il Governo nazionale ancora non ha deciso le condizioni di rifinanziamento. Nella precedente gestione del fondo all'Umbria erano destinati ben 210 milioni di euro quindi una quota consistente del settennio, e va inoltre considerato anche un altro aspetto che incide sostanzialmente sulla nuova programmazione regionale: la variazione del rapporto di risorse da destinare tra il FESR, più utilizzato nelle azioni verso le imprese e il FSE. In questo caso l'Europa ha stabilito che l'Italia deve destinare il 52% delle risorse al FSE (che nella fase 2007-2013 era del 40%) come obiettivo nazionale, e questo a livello regionale comporterà una crescita delle risorse per il FSE e una diminuzione di quelle relative al FESR (che nella fase 2007-2013 era del 60%); naturalmente le percentuali saranno definite quando si avrà tutto il quadro delineato.

Nel periodo intercorrente tra l'approntamento delle linee strategiche e la costruzione del QSR e del conseguente POR dovranno essere fatti tutti gli approfondimenti necessari, dentro le linee guida che si vanno tracciando, relative ad alcuni aspetti specifici del sistema economico produttivo e di altri settori quali le politiche inclusive, la lotta alla povertà, le politiche ambientali e i beni culturali, le infrastrutture strategiche della regione e quindi le azioni riguardanti il sistema delle imprese del lavoro e quello istituzionale con il coinvolgimento degli enti territoriali, che riguardano gli attori presenti al tavolo ma anche fuori dallo stesso, come il sistema del credito.

Comunica la piena disponibilità della struttura tecnica regionale e di quella politica per una formulazione di ipotesi di lavoro che possono abbozzare un sistema di POR. Questa programmazione attuale dovrà tener conto del contesto di crisi contingente e delle criticità a carico delle imprese ma anche delle persone: a questo proposito lo spazio del documento riservato alle politiche inclusive e della lotta alla povertà è indicativo e conseguente alla disposizione europea di destinare i fondi strutturali a questa emergenza.

Rispetto alla programmazione precedente ci sono regole nuove e forse più rigide ma al contempo anche opportunità più estese per azioni strutturali come iniziativa anticiclica sugli effetti della crisi.

Raccomanda di riconsegnare i fondi strutturali alla loro funzione originaria e quindi finalizzati al finanziamento delle infrastrutture regionali e alle azioni verso le Pmi; inoltre rappresenta che i fondi strutturali non possono essere utilizzati per la grande impresa se non per la parte relativa alla ricerca e all'innovazione, alle politiche inclusive e alle politiche orizzontali di sviluppo sostenibile, tenuto conto che con le nuove regole europee non si possono mettere in cantiere progetti strategici avveniristici senza indicare quali sono i punti di partenza e le condizioni reali che possono presupporre la presenza di utili. Conseguentemente l'elaborazione del Por deve tener conto di questi vincoli come prevede il documento **Europeo 2020**, e questo, naturalmente, dovrà valere anche per tutte le proposte che verranno portate al Tavolo dai vari attori.

Passa quindi ad elencare alcuni dei punti rientranti nella programmazione nazionale e che interessano alcune situazioni critiche dell'Umbria quali la dimensione di impresa, la specializzazione e l'internazionalizzazione, e l'innovazione. Specialmente su quest'ultimo aspetto rimarca la presenza di una sfida con il livello centrale nazionale per dimostrare che i programmi operativi regionali comportano un valido contributo relativamente al sistema nazionale di ricerca e innovazione; ritiene che anche il tema dell'accesso al credito rientra in questi punti.

Alcune azioni sono state fatte dal governo nazionale, come quella sul tema delle specializzazioni e che ha spinto le Regioni e il sistema delle imprese a muoversi di conseguenza: si pensi al sistema dei *clusters* come anche il tema della crescita intelligente; tali azioni naturalmente devono trovare posto nella nuova programmazione regionale all'interno del sistema definito a livello nazionale. Questo vale anche per il tema dell'agenda digitale.

La Presidente sottolinea che, anche se ci sono anche in Umbria alcune criticità, l'Umbria fa parte del gruppo delle Regioni che riusciranno ad impiegare la totalità delle risorse messe a disposizione nell'ambito della propria programmazione.

Con riferimento alla seconda parte del documento, evidenzia le azioni strategiche correlate, richiamando la tabella riassuntiva che mette a confronto quello che si può fare secondo le indicazioni della programmazione europea e quello che si può fare secondo i riferimenti tematici stabiliti dal governo nazionale; la stessa va intesa come tabella strategica al cui interno bisogna collocare il ragionamento del Tavolo, per quanto riguarda la situazione regionale e quei temi che interessano la stessa, e qui si riferisce ai 4 obiettivi tematici prioritari stabiliti dal governo nazionale e cioè la questione centrale del lavoro e della competitività dei sistemi produttivi, l'innovazione, la valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente e qualità della vita, l'inclusione sociale, istruzione, formazione e competenze. Relativamente a quest'ultimo aspetto ricorda la difficoltà dei giovani ad entrare nel mercato del lavoro, l'espulsione delle donne dallo stesso e il fenomeno dei disoccupati over 45.

Auspica che l'utilizzo dei Fondi strutturali tenga conto del nuovo contesto di criticità sociale che si è venuto a creare, elencando, quindi, alcune delle macro-aree di intervento connesse alla programmazione regionale, e segnalando la necessità di avere una griglia di riferimento entro la quale ancorare i ragionamenti del Tavolo rispetto agli obiettivi da perseguire attraverso un'azione di sistema territoriale, attraverso l'utilizzo unitario di strumenti operativi locali, nazionali ed europei. Tale griglia deve essere una sorta di declinazione di tutti gli obiettivi strategici europei entro i quali inserire il programma operativo regionale, quali la specializzazione e l'innovazione del sistema produttivo regionale, la costituzione delle reti di impresa, le infrastrutture materiali e immateriali, il sostegno al sistema-imprese sul rilancio degli investimenti, la problematica delle aree territoriali colpite dalla crisi, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito. A questo proposito cita il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI (istituito con Legge n. 662/96) da gestire unitamente alle risorse locali tramite i Fondi strutturali regionali con un accordo di sistema-nazionale, e cioè con un sistema di intervento unitario e non più parcellizzato, che garantisca l'accesso alle imprese presenti nelle singole regioni, con la possibilità di attuare un effetto moltiplicatore delle risorse molto consistente.

Sottolinea la specificità del settore agro-alimentare locale e l'importanza del sostegno al sistema-imprese con l'utilizzo del FEASR: in questo contesto bisogna orientare le azioni verso le imprese ma anche sul territorio delle aree rurali, e del resto lo stesso documento del governo impone di concentrare le risorse disponibili sulle comunità rurali, per il mantenimento di alcuni servizi, di un livello adeguato di infrastrutture e di inclusioni sociali, quali l'invecchiamento della popolazione.

Ribadisce la necessità di instaurare un metodo nuovo di confronto rispetto alla precedente programmazione e conseguentemente anche un'ottica nuova per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse.

Segnala altresì la specificità di alcune esigenze territoriali della regione quali le risorse territoriali e ambientali con i connessi temi energetici e climatici e l'irrobustimento delle politiche inclusive, le politiche attive del lavoro, la formazione professionale ma anche la lotta alla povertà e alla marginalità sociale. In particolare ritiene necessario attuare azioni sociali strutturali sul versante dell'infanzia, degli anziani e della non autosufficienza.

Il tema del lavoro e dell'occupazione necessariamente dovrà essere trattato a livello nazionale, ma anche con la programmazione locale e con i servizi al lavoro, approfondendo il ruolo delle Agenzie regionali, delle Provincie e della Regione, attuando una riorganizzazione dei servizi che le Regioni hanno posto al tavolo nazionale con una forte esigenza di chiarezza di fronte alle modifiche costituzionali che si vogliono mettere in cantiere.

In merito alla riqualificazione urbana - per la quale la Presidente propone un ulteriore approfondimento - specifica che la destinazione di risorse è andata oltre il 5% che la programmazione obbligatoriamente deve destinare per la riqualificazione urbana: si sono indicate delle tracce per quanto riguarda lo sviluppo urbano integrato e fissato un passaggio ulteriore da affrontare con le imprese e le istituzioni locali, soprattutto i comuni, e con l'utilizzo di quello che già si è fatto per la rivitalizzazione dei centri storici e quello che si è realizzato con il PUC.

Conclude esprimendo perplessità sull'efficacia di intervento di alcune politiche nazionali, rimarcando il robusto interventismo statale emerso sui piani nazionali relativamente ad alcuni settori quali la scuola per l'infanzia, la scuola d'obbligo e l'università con la conseguente sottrazione delle risorse locali ed auspica che le associazioni di categoria nazionali che a settembre parteciperanno ai Tavoli nazionali tengano conto delle elaborazioni già sviluppate a livello locale.

Isabella Interlandi – Confedir (Direr-Direu):

Rispetto al documento illustrato dalla Presidente Marini, che ritiene valido, intende sottoporre alla sua attenzione due punti specifici. Innanzitutto chiede se sono previsti strumenti di monitoraggio per i prossimi fondi strutturali, tenuto conto che la carenza di monitoraggio è stato uno degli elementi che hanno causato le difficoltà attuative della precedente programmazione.

Segnala inoltre che nel "pacchetto" non si ravvisano provvidenze specifiche né per i servizi socio educativi all'infanzia né per quelli socio-sanitari rivolti agli anziani, di cui invece si è ampiamente occupato il tavolo di partenariato nazionale, cui lei stessa ha partecipato. Nel documento umbro appare carente la prospettiva trasversale del sostegno all'occupazione e all'imprenditoria femminile, ben presente, tra l'altro, anche agli Stati generali del CNEL, come pure alla Comunità europea.

Presidente Marini:

Rispondendo alla rappresentante Confedir, precisa che il monitoraggio verrà effettuato dalle autorità di gestione sul Tavolo tematico. Il tema delle politiche sociali è stato sollevato dalle Regioni a livello nazionale, ma a tutt'oggi, se non ci sono a livello nazionale risorse coerenti agli obiettivi, incrementare le iniziative nel settore può avere una ripercussione negativa.

Umbro Bernardini – Confindustria Umbria:

Giudica la relazione della Presidente Marini ampia ed esaustiva, pur rilevando alcune criticità.

Anzitutto - annunciando un "non intervento" nel merito del documento - lamenta che il documento è stato trasmesso troppo a ridosso della riunione, e ciò non ha consentito alle parti il dovuto approfondimento in vista dell'incontro odierno. Ritiene pertanto necessario chiedere alla Presidente Marini - a nome di tutte le Associazioni d'Impresa presenti al Tavolo - una ulteriore riunione ristretta ai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali per esplicitare i propri punti di vista. Rileva inoltre un'impronta centralistica da parte della Regione: c'è stata poca riflessione collettiva nell'elaborazione della bozza di documento ed inoltre sono stati privilegiati alcuni settori industriali rispetto ad altri. Al proposito ritiene che una corretta politica industriale debba accompagnare tutti i settori, mentre, con i paletti messi, a poco si riduce la politica nazionale e regionale. Nell'evidenziare la scarsa attenzione a molti settori e la scarsità dei fondi dedicati alla soluzione della congiuntura attuale, sottolinea che, invece, questo deve essere il primo obiettivo da affrontare.

Ulderico Sbarra – Cisl regionale:

Esprime apprezzamento per il documento illustrato, che accoglie alcune sollecitazioni del sindacato, pur seguendo, naturalmente, le linee europee. Con esso si fanno interessanti passi avanti rispetto alle precedenti programmazioni regionali, intanto con la consapevolezza che vanno fatte scelte di priorità perché i fondi non sono sufficienti a coprire tutti i fabbisogni.

Ritiene però che, all'interno delle aree di intervento individuate, si possa fare di più soprattutto sul tema degli investimenti sul capitale umano. Ulteriori temi da approfondire maggiormente sono la

mobilità sociale e le crisi industriali. Il documento presentato presenta supporti e stimoli importanti, ma va tenuto presente che siamo in piena emergenza, si parla ormai di deindustrializzazione dell’Umbria.

Infine, sulle politiche attive del lavoro, sulla produttività e sull’attrazione di capitali il sindacato ha espresso idee e proposte sulle quali ritiene non ci sia stata il necessario impegno di riflessione.

Mario Bravi – Cgil regionale:

Ritiene che il documento illustrato dalla Presidente Marini sia uno strumento importante, che contiene elementi di novità, pur risentendo necessariamente dell’impostazione europea, che non è di certo esaustiva nell’affrontare i problemi in campo. Esprime la convinzione che ci siano però ancora tempi e spazi di miglioramento attraverso il coinvolgimento di tutte le parti, superando la tendenza alla centralizzazione, già evidenziata dall’intervento precedente, tenendo conto che la debolezza del sistema produttivo umbro rischia di essere aggravata da un’impostazione centralistica.

Intende comunque evidenziare tre elementi dell’illustrazione della Presidente Marini, da lui ritenuti particolarmente importanti:

- i fondi strutturali intesi e utilizzati in una logica integrata,
- l’attenzione alla coesione sociale, e sul contrasto della povertà nel rispetto delle nostre tradizioni politiche,
- la condizionalità *ex ante* nel mettere in campo iniziative che favoriscano l’attrattività delle risorse.

Chiude il suo intervento preannunciando al riguardo un documento unitario dei sindacati confederali.

Vincenzo Riommi – Assessore regionale:

Sottolinea che siamo in fase di avvio del confronto e che, assieme, bisogna pervenire alla definizione degli orientamenti per adeguare gli strumenti a disposizione. Si dovrà decidere su come orientare le scelte, trovando un punto di equilibrio e tenendo presente che il persistere della negativa congiuntura economica infonde nervosismo collettivo.

Il quadro degli strumenti a disposizione di cui si discute, pur con l’esperienza maturata in questi anni, sicuramente ci permetterà di dare ossigeno all’economia regionale, ma bisogna ricordare che non c’è ancora la certezza delle risorse, siamo in un paese in cui i fondi comunitari su cui si appoggiano segmenti della struttura produttiva non sono ancora disponibili. Queste risorse le programmiamo, le discutiamo, ma ancora, nei fatti, non ci sono. E inoltre non si deve sottacere che, nell’attuale contingenza economica in cui tutto il mondo sta discutendo in un approccio macroeconomico, i fondi strutturali non hanno certo questo obiettivo, possono servire oggi e domani a contribuire a stringere la maglia della struttura produttiva nel modo migliore, agendo sul versante dell’offerta di alcune opportunità che aiutano il percorso virtuoso del domani, che si svilupperà in termini di attrattività di sistema, e che potrà supportare politiche di riorganizzazione di pezzi dell’apparato produttivo.

Il punto di equilibrio virtuoso dell’impiego delle risorse, dato che non avranno un impatto immediato, è quello di concentrarle sulle politiche di medio progetto, selezionate con attenzione. Per questo ha senso la concentrazione degli obiettivi, per fare il salto di qualità necessario. Occorre attivare una nuova stagione di qualità per pochi concentrati obiettivi strategici per l’Umbria, di cui si possono misurare gli impatti. Relativamente al meccanismo di lotta alle crisi di azienda, nonostante l’impegno straordinario dell’esperienza umbra in materia, lamenta che ancora si è ad un livello di emergenza alto, nonostante l’impegno straordinario profuso, perché l’intera economia è al collasso.

Ritiene che la spinta centralistica non è solo dei governi, ma anche delle forze sociali: e invece proprio per l’emergenza reale, occorre are sistema sulle strategie che possano fare da volano

Silvio Ranieri – Anci Umbria:

Nel far notare che le politiche regionali di sviluppo finanziate con i fondi europei, oggetto di questo incontro, sono vissute dagli stakeholder come “ultima spiaggia” per l’economia umbra, esprime

condivisione per il documento proposto, che individua importanti requisiti ribaditi dall'ANCI. Ritiene positivo che i fondi vengano dati direttamente alle città e apprezza la posizione della Regione, di attenzione particolare al calibro delle città, per evitare che i piccoli centri vengano tagliati fuori, tenuto conto che la nostra regione è articolata prevalentemente in piccoli comuni.

Mauro Agostini – Sviluppumbria:

Nel fare presente che, come ha sottolineato la Presidente Marini, il documento attuale è preliminare alla creazione di un quadro, ancora in corso di determinazione, mette in guardia i soggetti del Tavolo affinché evitino due rischiose tentazioni:

- con riferimento all'intervento del Presidente di Confindustria, quando si parla di forte selezione degli obiettivi, ciò non va confuso con il centralismo: difatti il percorso è condiviso, la riunione odierna ha l'intento di costruire assieme i percorsi e gli obiettivi, che la regione non intende determinare d'autorità. Si tratta di un percorso opposto al verticismo ed è commisurato alla scarsità dei contributi e alla precisa volontà, pena la vanificazione, di non distribuire le risorse a pioggia;
- tenuto conto che la crisi morde sia le industrie che i sindacati, va comunque considerato che queste risorse, le quali al momento sono le uniche certe, non possono certo risolvere tutti i problemi: l'obiettivo vero della programmazione è orientarle a risolvere, o ad allentare, i nodi strutturali.

Per quanto attiene il tema dell'internazionalizzazione delle imprese, ritiene che esso va considerato un punto strategico, una esigenza ineludibile. Le imprese che si internazionalizzano sono quelle che fanno maggiore innovazione. Al riguardo, il progetto Leonardo individua i paesi potenzialmente più ricettivi. Relativamente ai progetti sulle città, afferma, che al loro interno vanno individuati i poli di innovazione. Condivide, al proposito, l'intervento dell'ANCI, in quanto gli obiettivi vanno concentrati e selezionati, tenendo sempre alto il livello di trasparenza e di flessibilità, strumenti che consentono una grande verificabilità, anche preventiva.

Salvatore Santucci – Gepafin:

Invita a fare grande attenzione rispetto agli strumenti che verranno messi in campo, tenendo presente che svolgere un ruolo di assistenza alle imprese non è facile e, per essere efficaci, è necessario portare sul territorio e mettere a disposizione strumenti di qualità. Segnala che Gepafin ha ottenuto l'abilitazione dal fondo centrale di garanzia e si è dotata di altri strumenti innovativi, tesi a favorire, per i prossimi anni, processi di capitalizzazione delle imprese umbre, le quali sono spesso indebitate.

Lucio Caporizzi – Direttore regionale:

Nel considerare che, rispetto alle problematiche sollevate dagli intervenuti, sia la Presidente Marini che l'Assessore Riommi hanno dato risposte adeguate, si limita a fare soltanto una precisazione su quanto segnalato da Bernardini nel suo intervento. Al proposito sottolinea che, sul tema degli investimenti, è proprio la Comunità Europea, col suo atto di indirizzo, a spingere verso la specializzazione e la chiara individuazione dei punti di forza su cui investire, evitando l'uso diffusivo dei finanziamenti, adottato nel passato. Conseguentemente, afferma che la Regione, con riguardo alle condizioni poste, ritiene indispensabile che i punti di forza su cui investire vengano individuati con forte coinvolgimento collettivo e con attenta valutazione ad interventi che potranno dare prospettive di successo.

Presidente Marini:

Ritiene che la riunione odierna sia particolarmente utile per uno scambio sui contenuti e il percorso da fare sul tema della programmazione dei fondi strutturali. Ribadisce che è volontà della Giunta regionale di non calare dall'alto, autoritativamente, gli obiettivi e che il documento inviato alle parti, in vista della riunione odierna è propedeutico alla programmazione stessa. In questo documento propedeutico al quadro strategico la Regione ha inteso indicare le tracce di un lavoro da svolgere

assieme perché, come già affermato nell'introduzione, i fondi strutturali sono l'unico strumento a disposizione per le politiche di sviluppo territoriale di ambito regionale.

Afferma che la Regione intende difendere questo strumento e auspica le associazioni di categoria per la loro parte e nelle sedi nazionali opportuni a tutelarli pienamente. Ritenendo infatti che, con un POR adeguatamente definito, i contributi possano arrivare ai beneficiari con maggiore efficienza ed efficacia, rimarca che lo spirito della riunione - a monte anche delle decisioni che il governo intenderà adottare e a monte di quanto verrà stabilito nei tavoli concertativi nazionali - è volto ad una strategia condivisa dalle parti, evitando che nei livelli nazionali siano solo le regioni a fare pressione su determinati ambiti.

Esprime alcuni timori sul percorso nazionale della partita “Fondi strutturali”, ritenendo il pacchetto nazionale piuttosto labile, teso a sostituire gli strumenti governativi nazionali con i fondi strutturali, i quali, invece, hanno un ruolo diverso e sono appena sufficienti ad affrontare la micro-dimensione locale. Con i fondi strutturali non si affronta la macroeconomia, e per questo le Regioni intendono mantenere lo spirito dei fondi stessi, pur all'interno dei vincoli posti dall'unione Europea.

Rispetto alla programmazione precedente, la Regione mette in campo più automatismi: una volta scelto se privilegiare lo sportello o la scelta delle aree territoriali di crisi, si costruiranno da subito i percorsi su cui allocare le risorse, con azioni più certe e più mirate. Non si potrà pretendere, peraltro, che queste risorse possano essere risolutive. Lasciare alle Regioni la possibilità di intervento sulla materia significa proprio consentire ai territori stessi di individuare le proprie aree di criticità e di indicarle al Governo centrale il quale su quelle aree deve mettere la propria ulteriore strumentazione dedicata.

La Giunta regionale dà la sua massima disponibilità ad un uso coordinato con i fondi strutturali anche dei fondi propri già previsti per i singoli settori. Ad esempio i fondi previsti per l'agricoltura non andranno impostati solo sull'impresa agricola, bisognerà fare attenzione alle imprese agricole ma anche all'ambiente, all'occupazione, al turismo, al welfare, cioè a tutta una serie di elementi interconnessi.

Sui temi: Perugia 2019 - Lago Trasimeno - Aree interne – Turismo – Welfare una programmazione unitaria serve a fare sistema. C'è ancora a disposizione un po' di tempo per l'elaborazione del documento strategico, ma dovremo fare un lavoro fortemente calato sul territorio ed in coerenza con i programmi operativi regionali, perché la programmazione unitaria serve a fare sistema. Le Agenzie regionali faranno da supporto, ma questo lavoro va fatto qui, in Umbria, coerentemente con le necessità che conosciamo.

I cluster hanno già risorse nazionali e si sono mossi anche investimenti privati. Ci sono operatori privati che incidono sulla struttura economico-produttiva: al fine della destinazione dei fondi strutturali andrà tenuto conto di tutto ciò.

Il luogo deputato all'elaborazione del Quadro Strategico regionale è il Tavolo Generale dell'Alleanza per l'Umbria, ma questo non vieta alcuni approfondimenti specifici e settoriali di approfondimento tra settembre e ottobre, prima di addivenire all'elaborazione del piano operativo.

L'ultima seduta consiliare di luglio esaminerà il documento propedeutico proposto oggi a questo Tavolo, ma già nel mese di luglio verranno concordati approfondimenti specifici, che si protrarranno fino a settembre-ottobre, calendarizzando assieme gli incontri con i comuni, le imprese, le associazioni sindacali e l'università. In queste sedi si farà anche il punto sulla programmazione precedente, stabilendo dove confermarla e dove correggere il tiro. La Regione ha creato, al fine della stesura dell'atto di programmazione, un coordinamento tecnico interdirezionale che si avvarrà di tutte le competenze settoriali maturate.

La riunione si chiude alle ore 17,30.

Il Segretariato della Concertazione

La Segreteria Tecnica dell'Alleanza